



Iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)»

Stato: settembre 2014

In breve

Il 30 novembre 2014 saremo chiamati a votare sull'iniziativa «Salvate l'oro della Svizzera (Iniziativa sull'oro)». Essa chiede che la quota di oro degli attivi nel bilancio della Banca nazionale svizzera (BNS) sia di almeno il 20 per cento. Inoltre tutte le riserve auree devono restare inalienabili ed essere depositate in Svizzera.

Il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di respingere l'iniziativa in quanto essa limita il margine di manovra della BNS. Mantenere una quota minima fissa e invendibile in oro le renderebbe più difficile mantenere stabili i prezzi e contribuire allo sviluppo dell'economia. Inoltre verrebbe pregiudicata la distribuzione degli utili a Confederazione e Cantoni.

Parametri dell'iniziativa

Attualmente la BNS dispone di 1040 tonnellate di oro. Le riserve auree pro capite della Svizzera sono le più consistenti del mondo. Esse corrispondono a quasi il 10 per cento del patrimonio della BNS.¹

L'iniziativa chiede che gli attivi della BNS debbano essere costituiti da oro nella misura di almeno il 20 per cento e che l'oro non possa più essere venduto. Per raggiungere la quota minima del 20 per cento degli attivi, la BNS dovrebbe comprare quantità considerevoli di oro. L'iniziativa chiede inoltre che l'oro depositato all'estero debba essere rimpatriato.

Il margine di manovra della BNS sarebbe notevolmente limitato

Per mantenere la quota minima di oro del 20 per cento, la BNS dovrebbe continuare a comprare oro, ad esempio se acquista valuta estera per mantenere stabile il corso del franco o se il prezzo dell'oro scende. Questo oro non potrebbe però più essere venduto, nemmeno se

¹ La quota oscilla. A fine giugno 2014 essa ammontava al 7,25 per cento.

motivi di politica monetaria lo esigessero. Con il passare degli anni, la parte di oro del patrimonio della Banca nazionale potrebbe assumere in tal modo dimensioni enormi. Quanto richiesto dall'iniziativa limiterebbe fortemente il margine di manovra della Banca nazionale. Essa non potrebbe più annunciare in modo credibile le proprie decisioni né attuarle in maniera risoluta, come illustrato dal seguente esempio:

durante e dopo la crisi finanziaria globale, il franco ha rischiato di subire un fortissimo apprezzamento, soprattutto nei confronti dell'euro. Per porvi rimedio e per proteggere l'economia svizzera, la Banca nazionale ha introdotto un limite minimo di cambio con l'euro di 1.20 franchi annunciando di essere disposta a comprare valuta estera in quantità illimitate se fosse stato necessario per mantenere il corso minimo. Se l'iniziativa fosse accettata, acquisti di valuta estera di questo tipo sarebbero permessi solo se contemporaneamente venissero aumentate le riserve auree. Ciò comporterebbe un aumento del prezzo dell'oro. In queste condizioni, la necessaria fiducia dei mercati finanziari nella capacità della Banca nazionale di imporre un corso minimo sarebbe compromessa. È da dubitare che in tali circostanze la BNS avrebbe introdotto il corso minimo o messo a disposizione il fondo di stabilizzazione per salvare l'UBS.

L'oro che non può essere venduto non ha alcun valore in caso di crisi

Le riserve monetarie – prevalentemente valute estere e oro – dovrebbero, in una grave crisi internazionale, essere disponibili rapidamente e senza limitazioni. Se la Banca Nazionale non può vendere le proprie riserve auree neppure nel caso di una grave crisi, l'oro non può più svolgere la funzione centrale di riserva monetaria.

Minore utile da distribuire a Confederazione e Cantoni

Come parte delle riserve monetarie, l'oro può contribuire a compensare i rischi. Tuttavia di per sé è uno degli investimenti più rischiosi perché il suo valore è molto variabile. A titolo d'esempio nel 2013 il prezzo dell'oro è talmente diminuito da causare gravi perdite alla Banca nazionale. Inoltre l'oro non frutta redditi ricorrenti sotto forma di interessi o dividendi. Una quota crescente di oro causerebbe anche una tendenziale diminuzione dell'utile netto e la distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni risulterebbe minore e più incerta.

Ripartizione dei rischi grazie a depositi in Svizzera e all'estero

Se l'iniziativa venisse accettata, la Banca nazionale dovrebbe depositare tutte le sue riserve in Svizzera. Attualmente il 70 per cento delle riserve è depositata in Svizzera e circa il 30 per cento all'estero: il 20 per cento presso la «Bank of England» e il 10 per cento presso la banca centrale canadese. Questa suddivisione geografica delle riserve auree tra depositi nazionali ed esteri ha lo scopo di distribuire gli eventuali rischi e garantisce che in caso di crisi la Banca nazionale abbia accesso a parecchi mercati dell'oro.